

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PER IL TRIENNIO 2019/2021

INDICE

PARTE I

PREMESSA
CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO
SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE

PARTE II

AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI VALUTAZIONE E
TRATTAMENTO DEL RISCHIO

PARTE III

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ (PTTI)
ACCESSO

PARTE I

PREMESSA

La prevenzione e il contrasto della corruzione sono finalizzate a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse degli Ordini territoriali.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti è uno strumento programmatico che introduce misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività "amministrativa" dell'Ente.

Il Piano è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, commi 5 e 8, della L. 190/2012 e sulla base delle direttive fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo, altresì, conto delle peculiarità dell'Ente stesso e della sua struttura organizzativa

In occasione dell'approvazione della bozza, sarà organizzata una sessione formativa destinata agli iscritti e pubblicato un avviso sul sito istituzionale rivolto ai cittadini, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, in occasione dei quali sarà possibile acquisire osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano contiene una mappatura delle attività dell'Ente e degli organismi a cui l'Ordine partecipa, individua quelle con maggiore potenzialità di esposizione al rischio di corruzione e prevede strumenti per la gestione di ciascun rischio.

Esso persegue le seguenti finalità:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, intesa in senso più ampio rispetto allo specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, in quanto coincidente con il concetto di "*maladministration*", ovvero assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari
- prevedere, per le attività individuate, meccanismi organizzativi e/o di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.
- promuovere l'integrità morale dei soggetti a vario titolo operanti nell'ambito dell'Ordine, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.
- monitorare i rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di diverso genere,

Il Programma triennale della Trasparenza ed Integrità (PTTI) di cui all'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 è una sezione del Piano.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sezione "Consiglio Trasparente", sottosezione "Programma triennale della Trasparenza ed Integrità (PTTI) Altri contenuti". Il Piano è soggetto ad aggiornamento e potrà subire modifiche o integrazioni.

Per migliorare il processo di gestione del rischio, il presente Piano si propone di operare una analisi del contesto esterno e interno.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti è un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia finanziaria e soggettività di diritto pubblico, istituito per garantire il rispetto dei principi previsti dall'ordinamento e delle regole deontologiche, con finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della

professione di Architetto. È l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale che ha obbligo di iscrizione per esercitare la citata professione e di cui sono espressione.

In particolare, le attribuzioni assegnate all'Ordine individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012. sono:

- la formazione, l'annuale revisione e la pubblicazione dell'Albo;
- la definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore;
- organizzazione della formazione professionale continua

Il contesto nel quale è chiamato ad operare coincide con il territorio della Provincia di Asti e inevitabilmente risente della relativa situazione storica, economica e sociale. Tuttavia, nella "Relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2014" pubblicata dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016, per la provincia di Asti viene delineato un quadro dal quale non si percepisce l'esistenza nella gestione ordinaria della cosa pubblica di infiltrazioni della criminalità organizzata. Nella relazione si legge infatti che *"nella Provincia di Asti non si registrano eventi delittuosi riconducibili ad attività della criminalità organizzata di tipo mafioso né tentativi di infiltrazione nei settori produttivi o della pubblica amministrazione; tuttavia la presenza di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia e le condizioni di benessere economico del territorio possono costituire un fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle consorterie criminali organizzate (in particolare della 'ndrangheta)"*.

Per quanto riguarda la Provincia di Asti, il tessuto economico è basato essenzialmente sulle attività terziarie.

Gli stakeholder esterni che contribuiscono al raggiungimento della sua missione si distinguono in:

- essenziali: professionisti iscritti all'Ordine
- necessari: Enti pubblici / Enti privati / Associazioni/ Imprese

L'Ordine fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il suo scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare. Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

L'analisi del contesto esterno non evidenzia una particolare esposizione dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti a possibili fenomeni corruttivi.

Quanto al contesto interno, l'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 9 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 2 Vice-Presidenti, 1 Segretario e 1 Tesoriere. Risulta nominato il Responsabile della trasparenza e della Prevenzione della Corruzione.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni adottati dal Consiglio ed approvati dall'Assemblea degli iscritti.

L'operatività dell'Ordine si attua attraverso il coinvolgimento degli iscritti all'Ordine strutturati nelle Commissioni "Parcelle", "Cultura", "Formazione continua", "Sicurezza", "Urbanistica e Catasto" e "Protezione Civile".

Risulta insediato il Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti e Alessandria.

Dal punto di vista organizzativo, non ha personale dipendente ma si avvale:

- dell'Associazione non riconosciuta "Dottori commercialisti e architetti" siglabile "Comm.Archi", istituita in data 19.12.2014 con Atto del Notaio Cagnacci rep. 25874 e Racc. 10885, che si propone di attivare, promuovere e favorire l'esercizio dell'attività istituzionale degli associati.
- dell'Associazione "Agenzia Formativa ARCHICOM", quale ente di formazione emanato dall'"Associazione Dottori Commercialisti ed Architetti Comm.Archi"

La documentazione degli atti è assicurata dal Segretario e il sito è gestito da un iscritto. Non risulta proprietario di immobili e/o beni mobili registrati.

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE

I soggetti che concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti sono:

- i componenti del Consiglio dell'Ordine (quale organo di indirizzo politico) che a norma della legge n.190/2012, ha il compito di scegliere il R.P.C.T. e quello di approvare il P.T.P.C. Tutti i consiglieri, per gli ambiti di rispettiva competenza:
 - o concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei soggetti che a vario titolo operano per conto dell'Ordine;
 - o forniscono informazioni utili all'individuazione delle aree per le quali è più elevato il rischio corruzione;
 - o partecipano al monitoraggio delle attività, a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione
- il Responsabile della prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza dell'Ordine (di seguito anche R.P.C.T.). Attualmente è l'Arch. Domenico Catrambone nominato dal Consiglio con apposita delibera. Il RPCT predispose in PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno e una volta adottato dal Consiglio dell'Ordine verifica l'attuazione dello stesso e ne cura le eventuali necessarie modifiche. Nel dettaglio le attività spettanti al Responsabile sono:
 - o individuare tutte quelle misure di prevenzione della corruzione ricadenti nelle attività del Consiglio dell'Ordine, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;
 - o individuare altre attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione e illeciti;
 - o segnalare al Consiglio dell'Ordine le eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

- o programmare e redigere il PTPC nonché vigilare sulla sua attuazione;
- o redigere la relazione annuale.
- i dipendenti dell'Associazione "Comm.Archi" e dell'Agenzia Formativa ARCHICOM. Come detto, l'ordine non dispone di proprio personale ma si avvale dell'Associazione "Comm.Archi" e dell'Agenzia Formativa ARCHICOM e quindi del relativo personale. Le predette Associazioni, per le attività che pongono in essere in nome e per conto dell'Ordine sono tenuti a osservare le misure contenute nel P.T.P.C.
- i componenti delle Commissioni;
- i consulenti e collaboratori;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

PARTE II

AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCESSI

In osservanza di quanto disposto dalla L. 190/2012 e dal PNA (Piano Nazionale Anticorruzione), nel corso dell'anno è stato svolto un lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione in una logica di miglioramento organizzativo e quindi quale occasione per aumentare l'efficienza complessiva, risparmiare risorse e incrementare le capacità tecniche e conoscitive. L'attività di identificazione dei rischi è stata svolta con il coinvolgimento dei dipendenti di "Comm.Archi" e "ARCHICOM" per l'ambito di rispettiva competenza e con il coordinamento del responsabile della prevenzione, il quale a suo volta si è avvalso di un supporto formativo esterno.

In ossequio alle indicazioni contenute nel PNA sono state escluse le attività riconducibili alla funzione giurisdizionale in quanto si tratta di attività di natura non amministrativa che il Consiglio espleta nella sua qualità di giudice speciale, in conformità con i poteri espressamente conferiti dalla VI Disposizione transitoria e finale della Costituzione (cfr. sul tema la relazione illustrativa al d.p.r. 7 agosto 2012, n. 137, recante «*Riforma degli Ordinamenti Professionali*»). Lo stesso vale per i procedimenti disciplinari condotti a livello territoriale, per i quali la recente riforma degli ordinamenti professionali ha previsto l'istituzione dei Consigli di disciplina territoriale, quali organi locali, «diversi da quelli aventi funzioni amministrative», ai quali affidare «l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari». Sul punto si veda il Regolamento per la designazione dei componenti il Consiglio di Disciplina dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. emanato dal CNAPPC a norma dell'art. 8, comma 3 del DPR 137/2012

La mappatura dei processi a rischio corruzione ha avuto lo scopo di far emergere le attività che avrebbero dovuto essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione tenendo presente che:

- per "rischio" il PNA intende "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento".
- per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale.
- data la genericità di alcune categorie di comportamento a rischio si è ritenuto opportuno considerarle in maniera trasversale, includendole quindi anche in presenza di altre più specifiche:

I comportamenti più a rischio riguardano:

- disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti ovvero uso improprio e/o distorto della discrezionalità Trattasi di comportamento attuato mediante l'alterazione di una valutazione, delle evidenze di un'analisi o la ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare il generico evento non già sulla base di elementi oggettivi, ma piuttosto di dati volutamente falsati ovvero al fine di privilegiare un determinato soggetto o assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi;
- non rispetto delle scadenze temporali e differimento dei tempi di realizzazione di un'attività al fine di posticiparne l'analisi al limite della *deadline* utile; per contro, velocizzazione dell'operato nel caso in cui l'obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione
- assenza di criteri di campionamento, comportamenti opportunistici nell'utilizzo delle graduatorie, scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza e/o poca pubblicità dell'opportunità
- gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell'importanza dei medesimi

- fuga di notizie di informazioni riservate e/o Violazione privacy ovvero divulgazione di informazioni riservate e/o, per loro natura, protette dal segreto d'Ufficio, per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l'uso indebito costituisce un "incidente di sicurezza"
- assenza e/o carenza controllo, inteso quale omissione delle attività di verifica e controllo, in termini di monitoraggio sull'efficace ed efficiente realizzazione della specifica attività
- conflitto di interessi, ovvero situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto.

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie individuate dal PNA sono le seguenti:

- acquisizione e gestione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario nell'ambito dei quali vi sono Partenariati e patrocini;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario area finanziaria nell'ambito dei quali vi sono le concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati

Le aree a rischio sono state integrate secondo le indicazioni della determina 12/2015, scorporando alcuni processi già compresi nelle aree a rischio individuate dal PNA integrandone con altre, tenendo conto che il "rischio" costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali. Esso richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

Le aree a rischio individuate nell'ambito delle attività specifiche dell'Ordine sono invece:

- Formazione professionale continua, crediti formativi, attestazioni abilitanti;
- Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
- Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi
- Incassi e pagamenti, comprensiva della gestione recupero crediti;
- Attività elettorali

Per ciascun processo individuato, sono stati isolati i rischi "prevedibili" e per ciascun rischio sono state elaborati "interventi organizzativi volti a ridurre (o neutralizzare) la probabilità che il rischio si verifichi" e individuata la tempistica d'attuazione nonché le modalità di verifica dell'attuazione.

Si evidenzia tuttavia come le misure di trattamento del rischio previste mirino a conciliare tre esigenze:

- risultino efficaci nella mitigazione delle cause del rischio;
- siano sostenibili economicamente e sotto l'aspetto organizzativo (perché altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato);
- si adattino alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura

Infine la gestione del rischio, a tutti i livelli, deve essere efficace, sistematica, strutturata, tempestiva, dinamica, trasparente e destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti

VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condotto una prima mappatura dei processi a rischio di corruzione svolti all'interno dell'Ordine e delle Associazioni "Dottori commercialisti e architetti" siglabile "Comm.Archi" e "Agenzia Formativa ARCHICOM", (ente di formazione emanato dall'"Associazione Dottori Commercialisti ed Architetti Comm.Archi"), intendendo per processo l'insieme delle attività e delle risorse strumentali finalizzate alla realizzazione di una determinata procedura.

L'analisi del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, valutando le probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che il rischio produrrebbe (probabilità e impatto). Tale valutazione ha determinato il livello di rischio, rappresentato da un valore numerico. Per ciascuna area di rischio catalogata è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono stati indicati sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 al PNA. L'impatto è stato misurato in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale, organizzativo e sull'immagine. Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo si è proceduto alla ponderazione, definendo, cioè, una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Nel caso in cui:

R = 0 il rischio si è dimostrato assente (Livello 1)

R da 1 a 5, il rischio è controllato e quindi vi è un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere (Livello 2)

R da 5 a 10, il rischio è risultato intermedio in quanto parzialmente non controllato. In questi casi, il sistema preventivo deve essere implementato e devono essere previste delle tempistiche (Livello 3);

R da 10 a 25, il rischio è definito elevato. Per tali ipotesi, l'Ordine deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale (Livello 4).

Le aree interessate dal rischio di Livello 3 sono risultate:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affidamento di lavori, servizi e forniture;
3. partenariati e patrocini;
4. concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati
5. incassi e pagamenti, comprensiva della gestione recupero crediti
6. attività elettorali

Al fine di ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione e per aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole ad essa, l'Ordine ritiene di adottare le

seguenti misure di trattamento del rischio obbligatorie

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

La rotazione del personale rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Considerato che l'Ordine non dispone di personale, non è possibile osservare direttamente tale specifica previsione ma ritiene utile esprimere, in seno all'organo di governo dell'Associazione Comm.Archi la volontà di applicare per il loro personale metodologie conformi.

Astensione in caso di conflitto d'interessi

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ordine che configurino una condizione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ordine, nell'apposita sezione "Trasparenza".

I componenti dell'organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, etc., comunque, curare gli interessi dell'Ordine rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. Devono inoltre astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

L'Ordine ritiene utile esprimere, in seno all'organo di governo dell'Associazione Comm.Archi la volontà di applicare metodologie conformi anche per il loro personale e per i componenti dell'organo di indirizzo dell'Associazione.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività e incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo soggetto di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

L'Ordine assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Considerato tuttavia che non dispone di personale, l'Ordine ritiene utile esprimere, in seno all'organo di governo dell'Associazione Comm.Archi e all'Agenzia Formativa AchiComm la volontà di applicare per il loro personale metodologie conformi.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Le norme vigenti disciplinano la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque

all'interno dell'Ente (dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo) ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza. Tale disposizione (c.d. whistleblower) pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante).

Il Responsabile, valutato il singolo caso, effettuerà la dovuta informativa. Eventuali segnalazioni anonime non sono ammesse a meno che non conducano a fatti e situazioni agevolmente verificabili. La segnalazione al Responsabile può avvenire in forma aperta o riservata (identità del segnalante conosciuta solo da chi riceve la segnalazione). Il dipendente che denuncia condotte illecite o fatti rilevanti connessi a rischi, comportamenti, irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Fanno eccezione i casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della L. 241/1990 e s.m.i. Nel caso in cui, a seguito di una segnalazione, scaturisca un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata. L'identità può essere rivelata nel caso in cui sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili. L'Ordine considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati. Considerato peraltro che non dispone di personale, ritiene utile esprimere, in seno all'organo di governo dell'Associazione Comm.Archi e all'Agenzia Formativa AchiComm la volontà di applicare tale disciplina.

Formazione

La formazione è uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione. L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell'attività amministrativa, le rotazioni di dirigenti e funzionari e la parità di trattamento. L'obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione. La formazione in materia di anticorruzione è strutturata su due livelli:

- a. livello generale, rivolto a tutti i soggetti che concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Asti
- b. livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai responsabili di posizione organizzativa addetti alle aree a rischio.

Si prevede, pertanto, la programmazione di adeguati percorsi di formazione strutturati sia a livello generale, coinvolgendo anche i dipendenti dell'Associazione Comm.Archi e relativa all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità, sia a livello specifico. I fabbisogni formativi sono individuati dal Responsabile in raccordo con gli interessati. Il livello generale di formazione dovrà riguardare l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità.

Trasparenza

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, "La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012", che, lungi dal costituire una "semplice" misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l'oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

A tale scopo, nell'Aggiornamento 2015 al PNA "si raccomanda di inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge". In attuazione a quanto sopra, si rimanda alla Parte Seconda del presente documento, specificamente dedicata al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Tra le misure di prevenzione della corruzione già attive presso l'Ordine, si trova la Sezione del Sito "Il Consiglio Trasparente".

Quale misura di prevenzione, l'Ordine prevede la pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti del Consiglio nonché la pubblicazione degli enti terzi accreditati sul sito internet istituzionale dell'Ordine.

Monitoraggio dei tempi dei procedimenti

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano. L'obbligo di monitoraggio è divenuto più stringente dal momento che la legge 190 del 6 novembre 2012 all'art. 1 comma 28 chiede di regolare il monitoraggio periodico, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare la gestione degli Incassi e pagamenti, comprensiva della gestione recupero crediti, prevede di verificare semestralmente il rispetto dei tempi di riscossione dei contributi per il funzionamento del Consiglio, il numero di solleciti inviati e la percentuale di riscossione.

Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi si innesta nell'ambito delle misure per l'automazione, esecuzione, controllo e ottimizzazione di processi interni all'Ordine e all'Associazione "CommArchi", quale mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Si prevede, entro il triennio d'interesse, la tracciabilità delle fasi fondamentali del processo delle attività, riducendo il rischio di flussi informativi non controllabili con evidenza delle responsabilità per ciascuna fase (workflow management system), nonché l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

Patti di integrità negli affidamenti

Patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'Ordine come presupposto necessario e condizionante l'affidamento dei contratti. Il patto di integrità è un documento che l'Ordine intende richiedere ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. L'Ordine prevede di inserire una specifica clausola nelle richieste di offerta.

L'Ordine ritiene utile esprimere, in senso all'organo di governo dell'Associazione Comm.Archi e all'Agenzia Formativa AchiComm la volontà di applicare tale disciplina.

Promozione della cultura della legalità

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'Ordine intende realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento degli stakeholders. Le consultazioni potranno avvenire o

mediante raccolta dei contributi via web oppure anche in altra forma più diretta (incontri, focus group). L'esito delle consultazioni sarà pubblicato sul sito internet dell'Ordine e in apposita sezione del P.T.P.C., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione. Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Codice di comportamento

Il codice deontologico degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti Italiani è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Consiglio Trasparente". Il codice di comportamento dei dipendenti, collaboratori e consulenti dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Treviso" è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Consiglio Trasparente".

L'Ordine non dispone di un codice di comportamento del personale ai sensi del DPR 62/2013 ma si impegna ad adottarlo entro il triennio di riferimento. Per ciò che riguarda il personale e i collaboratori dell'Associazione "Comm.Archi" che svolge servizi per l'Ordine, questi si impegna a richiamare l'efficacia delle norme contenute nel codice nei contratti con le imprese fornitrici di servizi.

Le aree interessate dal rischio di Livello 4 sono risultate:

1. Formazione professionale continua, crediti formativi, attestazioni abilitanti
2. Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
3. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

Per esse l'Ordine ritiene di adottare anche le ulteriori misure di trattamento del rischio:

Area : **Formazione professionale continua, crediti formativi, attestazioni abilitanti**

La fonte di disciplina della formazione professionale continua è il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli nazionali ex art. 7, co. 3, D.P.R. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo/linee guida per l'applicazione dello stesso. Per il trattamento di questa specifica area di rischio, si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione. In particolare ci si è soffermati sui seguenti processi rilevanti, che coinvolgono anche "Agenzia Formativa ARCHICOM":

- esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli "enti terzi" diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, D.P.R. 137/2012);
- esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, D.P.R. 137 del 2012;
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali

Sono stati individuati i seguenti possibili eventi rischiosi di Livello 5:

- alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;

- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

Per il trattamento di tali rischi si prevede la seguente misura: introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli nazionali e degli ordini e collegi professionali, preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti.

Area : **Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali**

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 19)23 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c. Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.L. 1/2012 (come convertito dalla L. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.. Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ordine, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Sono stati individuati i seguenti possibili eventi rischiosi di Livello 5:

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Per il trattamento di tali rischi si prevedono le seguenti misure

- necessità di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990, approvato dal Consiglio che disciplini, tra l'altro, i criteri per le valutazioni di congruità;
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Area: **Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi**

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi. Tra le varie fonti di disciplina vi è il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)», che prevede, in relazione alle attività di collaudo statico, ad esempio, che «Quando non esiste il committente ed il costruttore esegue in proprio, è fatto obbligo al costruttore di chiedere, anteriormente alla presentazione della denuncia di inizio dei lavori, all'ordine provinciale degli ingegneri o a quello degli architetti, la designazione di una terna di nominativi fra i quali sceglie il collaudatore» (art. 67, co. 4). Vi sono, poi, altri casi in cui normative di settore prevedono ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e collegi territoriali al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare determinati incarichi.

È stato individuato il seguente possibile evento rischioso di Livello 5: nomina di professionisti (da parte del Consiglio) in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'ordine, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni

professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Per il trattamento di tali rischi si prevedono le seguenti misure:

adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti. È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'ordine interpellato.

Qualora l'Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono auspicabili le seguenti misure:

- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- rotazione dei soggetti da nominare;
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza;
- se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;
- verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali
- eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

PARTE III

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ (PTTI)

Il Programma triennale della trasparenza e l'integrità, previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. 33/2013, costituiva, secondo l'interpretazione della ANAC (deliberazione n. 50/2013), una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. Tuttavia il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act (FOIA), ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione n. 1310 le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione". L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti".

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale deve essere garantita un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Ordine ha da tempo realizzato un sito internet costantemente aggiornato. La sezione "Consiglio trasparente" è posta nella "home page" del sito istituzionale, facilmente raggiungibile attraverso un link di collegamento, ed è organizzata in sotto-sezioni - denominate conformemente agli allegati del decreto 33/2013, all'interno delle quali dovranno essere inseriti i singoli documenti, informazioni e dati.

Gli obiettivi di trasparenza sono:

- incrementare la qualità complessiva del sito "Consiglio Trasparente",
- aggiornare e produrre procedure interne secondo le vigenti disposizioni,
- migliorare l'usabilità e la comprensibilità dei dati,
- verificare periodicamente la corretta applicazione delle procedure

L'aggiornamento del sito "Consiglio Trasparente" è finalizzato a migliorare la trasparenza amministrativa, attivare nuovi canali per il controllo della trasparenza e qualità dei servizi e far meglio conoscere agli stakeholder l'attività dell'Ordine.

I documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria saranno realizzati secondo il modello "aperto" ai sensi dell'articolo 68, III comma D.Lgs. n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) e liberamente riutilizzabili senza ulteriori restrizioni.

L'Ordine è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web è riportato l'indirizzo PEC istituzionale e gli indirizzi di posta ordinaria

ACCESSO

Accesso civico a documenti di pubblicazione obbligatoria

L'accesso civico è regolato dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, "l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

La pagina web e il modulo per la richiesta di accesso civico sarà strutturata al fine di semplificarne l'utilizzo da parte degli utenti.

Nella sezione "Consiglio Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso civico" sarà pubblicato il modulo per

inoltrare la richiesta di accesso al Responsabile della Trasparenza e in seconda istanza al Presidente del Consiglio dell'Ordine, come titolare del potere sostitutivo.

Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è regolato dagli articoli 5 e 5 bis del D.Lgs. n. 97/2016 "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

Nella sezione "Consiglio Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso civico" saranno pubblicate le modalità di inoltro dell'istanza di accesso civico generalizzato.

Accesso agli atti

L'accesso agli atti è regolamentato dalla L. 241/1990 e s.m.i.